

11. IL PENSIERO DI LEOPARDI

(prima parte)

Per Leopardi la vita è uno **scontro tra realtà e illusione**. L'uomo ha un desiderio **illimitato**, ha bisogno di soddisfazioni illimitate, così come illimitato è il suo amor proprio. Le esperienze che possono soddisfarlo, che possono dargli piacere e felicità, sono però sempre **limitate** nel numero e nella durata: hanno un inizio e una fine.

Quindi il destino dell'uomo è quello di essere perennemente insoddisfatto, infelice. Il momento migliore della vita umana sarà allora o il momento in cui **si spera** in un piacere futuro o quella in cui **cessa un dolore**. Oppure quello in cui **non conosciamo abbastanza il mondo** e tutto ci sta davanti vago e indefinito. Questo è il

52

momento dell'**infanzia**, in cui tutto ci appare magico, perché filtrato dalla fantasia.

Se l'uomo non può essere felice può però illudersi di esserlo attraverso i sogni, oppure con tutti quegli oggetti, quei suoni, quelle immagini che non sono infiniti ma che ci danno l'illusione, perché sono indefiniti
, di esserlo: l'eco, un canto lontano, la
debole luce lunare.

53

Dolce e chiara è la notte e senza vento,
E queta sovra i tetti e in mezzo agli orti
Posa la luna, e di lontan rivela
Serena ogni montagna. O donna mia,
Già tace ogni sentiero, e pei balconi
Rara traluce la notturna lampa:
Tu dormi, che t'accolse agevol sonno
Nelle tue chete stanze; e non ti morde
Cura nessuna; e già non sai né pensi
Quanta piaga m'apristi in mezzo al petto.
[...]⁷

⁷ Giacomo Leopardi, *La sera del dì di festa*, vv 1- 10.

Comprensione capitolo 11

1. Per Leopardi l'uomo è destinato ad essere infelice.

Perché?

2. Perché per Leopardi l'infanzia è il momento più felice della vita?

3. L'uomo non può essere felice, però può illudersi di esserlo. Quali immagini e quali suoni evocano l'infinito a cui lui aspira?
